

Studio del popolamento ornitico

Dott. Fabio Scarfò

Sommario

Studio dell'ornitofauna	4
Obiettivi.....	4
Metodi.....	4
Risultati	8
Check list.....	8
Elenco specie nidificanti	15
Elenco delle specie svernanti o di passo	21
Confronto con dati storici.....	23
Valutazione dello stato degli habitat	23
Qualità delle acque.....	23
Presenza delle specie negli habitat.....	24
Stato di conservazione degli habitat e minacce	29
Ambiente ripariale	30
Pascoli	31
Ambiente rupestre	31
Ruderi	32
Siti di nidificazione del gruccione	32
Minacce attuali e interventi urgenti	33
Bibliografia	34

Introduzione

Il presente studio, nell'ambito della Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio 21 novembre 2002, n. 1534 – Approvazione del programma degli interventi iniziali, relativo alla Misura 1.1 “valorizzazione del patrimonio ambientale regionale” Sottomisura 1.1.2 “Tutela e gestione degli ecosistemi naturali”, prevista dal Docup Obiettivo 2 Lazio 2000-2006: Programma “Regolamenti e piani di gestione” per Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS): Programma “Rete Ecologica”, si propone di fornire un’analisi conoscitiva dell’avifauna del SIC *Fiume Mignone (medio corso)* e un quadro generale sullo stato degli habitat presenti.

Il Ministero dell’Ambiente (nel *Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei Siti Natura 2000*) specifica che per la definizione dei criteri di gestione, può essere seguito il seguente percorso procedurale:

1. consultazione della scheda relativa al sito (sia esso pSIC e/o ZPS) nella banca dati Natura 2000 e verifica delle motivazioni che hanno portato alla individuazione/designazione del sito stesso, con particolare riferimento alla presenza di habitat o specie prioritari;
2. riconoscimento e individuazione sul territorio degli habitat e/o della superficie che costituisce habitat per ciascuna delle specie che hanno motivato la individuazione/designazione del sito ed eventuale aggiornamento della scheda di cui al punto 1;
3. analisi dello stato di conservazione e di qualità del sito, attraverso un adeguato insieme di informazioni e dati, tale da fornire indicazioni sugli aspetti ritenuti critici/significativi per la conservazione degli habitat e/o delle specie che hanno motivato la individuazione/designazione del sito;
4. individuazione dell’impatto attuale o potenziale dei tipi di uso del suolo in atto o previsti dal progetto o dal piano;
5. messa a punto delle strategie di gestione e delle specifiche azioni da intraprendere; i passi da compiere sono: a) individuazione dei fattori di maggior impatto; b) esplicitazione degli obiettivi di gestione generali e di dettaglio e degli eventuali conflitti tra i diversi obiettivi; c) definizione delle priorità d’intervento, sulla base di una valutazione delle specifiche finalità che hanno determinato l’individuazione del sito e dei costi e dei tempi di realizzazione necessari e sostenibili.

Nel presente studio vengono trattati principalmente i primi quattro punti, in relazione alla fauna ornitica, rimandando alla stesura del piano di gestione per maggiori approfondimenti e per il punto 5. Inoltre si sottolinea che la ricerca sul campo non è ancora terminata poiché la stagione riproduttiva potrà considerarsi conclusa solo a giugno-luglio e tuttora (aprile) il contingente migratore non sembra essere ancora arrivato totalmente.

La scheda Natura 2000: SIC IT6030001 Fiume Mignone (Medio corso).

Il punto di partenza per le conoscenze e il monitoraggio dei SIC è rappresentato dalle informazioni contenute nella scheda Natura 2000. Di seguito si riportano le informazioni di maggior rilievo per le interazioni con la fauna ornitica, rimandando alla scheda stessa per maggiori dettagli.

Descrizione

Qualità: ambiente fluviale in discreto stato di conservazione con buona diversità in tutti i gruppi zoologici.

Vulnerabilità: progetti di captazione e inquinamento.

Habitat Natura 2000 (Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

Habitat	Copertura	Stato di conservazione
Acque oligotrofiche della zona perialpina e dell’Europa centrale con vegetazione annua sulle sponde non riparate	2 %	Media o ridotta
Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	10 %	Media o ridotta
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	30 %	Buona
Piante erbacee alte umide situate lungo corsi d’acqua e zone boschive	10 %	Media o ridotta

Classi di Habitat	Copertura
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	25 %
Praterie aride, steppe	35 %
Praterie umide, praterie di mesofile	8 %
Foreste di caducifoglie	30 %
Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	2 %

Specie Allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"

Specie	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
<i>Alcedo atthis</i>	Non significativa			
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Non significativa			
<i>Circaetus gallicus</i>	0 %-2 %	Buona	Non isolata	Buono
<i>Milvus migrans</i>	0 %-2 %	Buona	Non interna	Buono

Studio dell'ornitofauna

Obiettivi

Lo studio si propone di effettuare un'analisi quali-quantitativa dell'avifauna del SIC *Fiume Mignone (medio corso)* per valutare lo stato di conservazione delle specie ornitiche con particolare riguardo a quelle di interesse comunitario (Dir. 79/409/CEE "Uccelli"), quelle incluse nelle liste rosse (nazionale e regionale) o particolarmente protette (L. 157/92), nonché di valutare le condizioni dell'ecosistema fluviale.

Gli obiettivi possono essere così schematizzati:

- aggiornamento del quadro conoscitivo in campo ornitologico dell'area di studio
- avvio dell'azione preliminare di monitoraggio sullo stato di conservazione dell'ornitofauna
- valutazione della biodiversità ornitica e confronto fra differenti tipologie di habitat fluviale, anche in relazione al loro grado di naturalità
- valutazione dell'impatto delle attività antropiche
- formulazione di ipotesi per la riduzione dell'impatto delle attività antropiche
- pianificazione di eventuali interventi a favore della biodiversità ornitica e dell'ecosistema fluviale.

Come accennato in precedenza, la ricerca sul campo non è ancora terminata poiché la stagione riproduttiva potrà considerarsi conclusa solo a giugno-luglio e tuttora (aprile) il contingente migratore non sembra essere ancora arrivato totalmente, per cui gli obiettivi sopraesposti saranno pienamente raggiunti ed esposti nel piano di gestione e nelle sue eventuali successive integrazioni.

Metodi

Lo studio è stato svolto sia con ricerche bibliografiche che con visite in campo. A ciò si sono aggiunte le opinioni e le segnalazioni di ornitologi e appassionati, dei guardiaparco della Riserva Naturale Monterano, nonché di locali esperti conoscitori dei luoghi (ovviamente tutte persone di provata perizia e fiducia).

Lo studio, come raccomandato dal Ministero dell'Ambiente nel già citato *Manuale* (cfr. paragrafo 7), si è concentrato sulla comunità ornitica nidificante, che ha particolare valenza di indicatrice di qualità ambientale. Tuttavia sono state effettuate delle visite anche in periodo invernale, finalizzate altresì alla conoscenza del territorio.

Studio della comunità ornitica nidificante

Data la morfologia del SIC e del suo paesaggio, in cui gli habitat si alternano in un mosaico a piccola scala, con patches anche di poche migliaia di metri quadrati, e con la struttura dell'ambiente ripariale che spesso si riduce ad una stretta striscia di vegetazione ripariale in mezzo a prati e pascoli, si è ritenuto particolarmente adatto un metodo basato sui punti d'ascolto. Tali metodi sono piuttosto speditivi e vengono utilizzati sempre più di frequente, offrendo quindi un buon grado di standardizzazione (cfr. paragrafo 7.1 del *Manuale* del Ministero dell'Ambiente); in particolare si è ritenuto adatto il metodo dell'Indice Puntuale d'Abbondanza, I.P.A. (Blondel *et al.* 1970), di cui di seguito si dà approfondita descrizione.

Si è inoltre integrato con visite finalizzate alla ricerca di specie che mal si prestano ad essere rilevate col metodo I.P.A., come le specie ad attività notturna o a distribuzione localizzata.

Indice Puntuale d'Abbondanza, I.P.A.

Il metodo I.P.A. (Blondel *et al.* 1970) consiste nell'individuazione in campo di punti fissi di osservazione da cui il rilevatore annota gli uccelli che vede o sente cantare, durante stazioni d'ascolto di tempo standard (10 minuti; Bibby *et al.* 1993). Le visite vengono ripetute due volte, una all'inizio della stagione riproduttiva (l periodo: 28 marzo-5aprile 2004) e una a stagione avanzata (Il periodo previsto a fine maggio-inizio giugno) per poter individuare sia le specie precoci che quelle tardive; le visite vengono compiute nelle prime 4 ore dal sorgere del sole, in assenza di pioggia o vento forte, per quanto possibile in giorni consecutivi.

L'I.P.A. fornisce un valore di abbondanza relativa confrontabile tra diversi punti d'ascolto e permette di calcolare i principali parametri delle comunità ornitiche (ricchezza, abbondanza, diversità, equipartizione, indice di dominanza) oltre che di analizzare la scelta dell'habitat delle diverse specie (Bibby *et al.* 1993).

Date le risorse disponibili si è deciso di effettuare 40 punti d'ascolto; considerando un'area di buona contattabilità per un raggio di almeno 100 m dal punto d'ascolto, ne deriva una percentuale di lunghezza del SIC coperta dai punti di circa il 44 % e della superficie del 26 %. Per questo secondo valore si deve però considerare che la massima superficie tecnicamente rilevabile con i punti d'ascolto, imponendo una distanza minima tra i punti di 200 m (che corrisponde al raggio di 100 m; altrimenti il rischio di doppi conteggi diventa eccessivo, senza ulteriori accorgimenti), è del 58 % con 90 punti, che coprirebbero il 100 % della lunghezza (aree di pertinenza dei singoli punti tangenti fra loro). Quindi i punti d'ascolto coprono circa il 45 % della superficie del SIC tecnicamente rilevabile con questo metodo.

I punti d'ascolto sono stati individuati con strategia di campionamento sistematica, sulla cartina I.G.M.I. 1:25 000, in prossimità dei corsi d'acqua (asse principale del SIC) imponendo la distanza fra di essi di circa 450 m (corrispondente al rapporto tra la lunghezza totale del SIC di 18 km e il numero di 40 punti). Successivamente sono stati individuati sul territorio con GPS Garming 12, apportando in alcuni casi lievi modifiche alla posizione per la presenza di situazioni che avrebbero potuto interferire significativamente con i rilievi (es. presenza di cascatelle o salti d'acqua in grado di ridurre considerevolmente il campo uditivo con il loro fragore; Figura 1).

I punti si configurano quindi come punti fissi essendo note le loro coordinate UTM (Tabella 1), tale aspetto si può rivelare utile se si proseguirà il monitoraggio con un periodico conteggio della fauna ornitica (si tenga presente che una rigorosa individuazione di punti d'ascolto, in un ambiente poco accessibile come nel nostro caso, impegna circa il 60 % del tempo dalla pianificazione all'analisi preliminare dei risultati).

Tabella 1. Elenco dei punti di ascolto con relativa posizione UTM (zona 33 T).

Legenda: n°: identificativo del punto; E: coordinata est (in m); N: coordinata nord (in m); EPE: stima della deviazione standard della georeferenziazione fornita dal GPS (in m).

n°	E	N	EPE	n°	E	N	EPE
1	259578	4668672	6	22	253269	4670783	4
2	259112	4668790	8	23	253050	4671314	7
3	258676	4668735	6	24	253547	4669720	7
4	258222	4668771	8	25	253348	4669312	4
5	258334	4669202	7	26	253405	4668861	6
6 S	258522	4669632	15	27	253782	4668571	6
6	258730	4670022	8	28	254134	4668260	4
7	257751	4668834	5	29	254369	4667819	6
8	257302	4668767	8	30	254756	4667594	6
9	256854	4668821	6	31	255076	4667261	6
10	256404	4669014	6	32	255312	4666863	4
11	255870	4668985	6	33	255388	4666405	6
12	255577	4668624	6	34	255608	4666003	8
13	255168	4668630	7	35	255930	4665668	11
14	254995	4669028	11	36	255316	4669458	7
15	254886	4669576	4	37	255743	4669474	8
18	254492	4669793	4	38	256190	4679630	4
19	254038	4669649	4	39	254492	4670279	5
20	253806	4669976	4	40	254664	4670685	4
21	253474	4670402	5	41	254609	4671149	5



Figura 1. Cartina tratta dalla tavoletta I.G.M.I. 1:25 000, si riportano i confini del SIC e i punti di ascolto (alcuni appaiono esterni al SIC per approssimazioni in fase di georeferenziazione). Scala dell'immagine circa 1:33 000.

Risultati

Si espongono i risultati in base all'attuale avanzamento delle ricerche, sottolineando che per le specie ornitiche è necessario attendere fino al mese di maggio per avere un quadro completo della comunità nidificante.

I risultati vengono esposti tramite una check list, a cui fare riferimento per le categorie di tutela, liste rosse e convenzioni internazionali, e con considerazioni più dettagliate specie per specie. Si fornisce anche una primaria valutazione sullo stato di conservazione e funzionalità degli habitat.

Check list

In Tabella 2 sono riportate tutte le specie di cui si è avuta segnalazione nel SIC e aree limitrofe. Le principali fonti, oltre alle proprie osservazioni, sono Di Carlo (1977) e le segnalazioni dei guardiaparco della Riserva Naturale Monterano, nonché di ornitologi conoscitori della zona.

Oltre alla fenologia nel Lazio si propone una fenologia per l'area del SIC. Questa, più che uno stretto significato scientifico serve a distinguere se la specie sia nidificante o di passo. La nidificazione viene data sensu lato, ovvero si è attribuita la categoria nidificante anche alle specie di cui non è certa la nidificazione nel SIC, ma di cui gli individui presenti fanno parte di una popolazione nidificante (come è il caso di molti rapaci, di cui il SIC è parte integrante dell'home range, ma che hanno il nido in zone esterne).

Tabella 2. Check list delle specie presenti nel SIC, in base a osservazioni proprie, segnalazioni dei guardiaparco della Riserva Monterano, bibliografia.

LEGENDA:

- Fenologia Lazio: fenologia nel Lazio secondo Brunelli & Fraticelli (1997).
- Fenologia SIC: fenologia per l'area del SIC (cfr. testo).
- SPEC: Species of European Conservation Concern, livello 1-2-3 (Tucker & Heath, 1994): SPEC 1, specie minacciate globalmente; SPEC 2, minacciate e concentrate in Europa; SPEC 3, minacciate, ma non concentrate in Europa (Brichetti & Gariboldi, 1997).
- Ucc I: specie allegato I Dir 79/409/CEE "Uccelli".
- Part prot: specie particolarmente protette, L 157/92 e succ. modifiche.
- Cacc: specie cacciabile, L 157/92 e succ. modifiche.
- L R It: Lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia (Calvario et al. 2000): EX: estinta; CR: in pericolo in modo critico; EN: in pericolo; VU: vulnerabile; LR: a più basso rischio; NE: non valutata.
- L R L: Lista rossa degli uccelli nidificanti nel Lazio (Boano et al. 1995): EST: estinta nel 1900; MIN: minacciata di estinzione; VUL: vulnerabile; RAR: rara, presente con piccole popolazioni; IND: indeterminata per scarsità di dati.
- Berna 2, 3: Convenzione di Berna appendice II, III.
- Cites 1, 2: convenzione di Washington, appendice I, II.
- Bonn 1, 2: convenzione di Bonn, appendice I, II.

Nome italiano	Specie	Fenologia Lazio	Fenologia SIC	Spec	Ucc I	Part prot	Cacc	L R It	L R Lazio	Berna 2	Berna 3	Cites 1	Cites 2	Bonn 1	Bonn 2
Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	M reg, W, SB	M irr							x					
Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i>	M reg, W, E	M reg, W, E					EN			x				
Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	M reg, B	M irr	3	x			LR	RAR	x					
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	M reg, W, E	M reg, W, E		x					x					
Airone maggiore	<i>Casmerodius albus</i>	M reg, W, E	M irr		x			NE		x					
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>	M reg, W, E	M reg, W, E					LR			x				
Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>	M reg, W irr	M reg, B?		x	x		NE		x			x		x
Alzavola	<i>Anas crecca</i>	M reg, W, SB	M irr				x	EN	IND		x				x
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	M reg, W, SB	M reg, W, SB				x				x				x
Moretta	<i>Aythya fuligula</i>	M reg, W, E, B irr	M irr				x	CR			x				x
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	M reg, B	M reg, B		x	x		VU	RAR		x				x
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	M reg, B, W irr	M reg, B	3	x	x		VU	VUL		x				x
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>	M reg, W, SB	M reg, W, SB		x	x		EN	MIN		x				x
Capovaccaio	<i>Neophron percnopterus</i>	M reg, B estinto	Estinto	3	x	x		CR	EST		x				x

Nome italiano	Specie	Fenologia Lazio	Fenologia SIC	Spec	Ucc I	Part prot	Cacc	L R It	L R Lazio	Berna 2	Berna 3	Cites 1	Cites 2	Bonn 1	Bonn 2
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	M reg, B, W irr	M reg, B	3	x	x		EN	VUL		x				x
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	M reg, W, E, B estinto	M irr		x	x		EN	EST		x				x
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	M reg, B	M reg, B		x	x		VU	VUL		x				x
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	SB, M reg, W	SB, M reg, W			x					x				x
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	SB, M reg, W	SB, M reg, W			x					x				x
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	SB, M reg, W	SB, M reg, W			x				x					x
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	M reg, B	M reg, B			x		VU	IND	x					x
Lanario	<i>Falco biarmicus</i>	SB, M reg, W irr	SB, M reg, W irr	3	x	x		EN	MIN	x					x
Pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	SB, M reg, W	SB, M reg, W	3	x	x		VU	RAR	x		x	x		x
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	M reg, B, W irr	M reg, B	3			x	LR	IND		x				x
Fagiano comune	<i>Phasianus colchicus</i>	SB (ripopolato)	SB (ripopolato)				x				x				
Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>	SB, M reg, W	M irr				x	LR			x				
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	SB, M reg, W	SB				x				x				
Folaga	<i>Fulica atra</i>	M reg, W, SB	SB				x				x				
Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>	M reg, B, W reg ?	M irr					LR	RAR	x					x
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	M reg, W	M reg, W				x				x				x
Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>	M reg, W	M irr				x	NE			x				x
Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>	M reg, W	M reg, W	3w			x	EN			x				x
Piro piro culbianco	<i>Tringa ochropus</i>	M reg, W irr	M irr							x					x
Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i>	M reg, W irr	M reg		x					x					x
Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>	M reg, W, SB	M reg					VU	IND		x				x
Piccione selvatico	<i>Columba livia</i>	SB	SB					VU	IND		x				
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	M reg, W, SB	M reg, W, SB				x								
Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>	SB	SB								x				
Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>	M reg, B	M reg, B	3			x				x				
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	M reg, B	M reg, B								x				
Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	SB, M irr	SB	3		x		LR		x			x		
Assiolo	<i>Otus scops</i>	M reg, B, W irr	M irr	2		x		LR		x					

Nome italiano	Specie	Fenologia Lazio	Fenologia SIC	Spec	Ucc I	Part prot	Cacc	L R It	L R Lazio	Berna 2	Berna 3	Cites 1	Cites 2	Bonn 1	Bonn 2
Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>	SB ?	Estinto	3	x	x		VU	MIN	x					
Civetta	<i>Athene noctua</i>	SB, M irr	SB	3		x				x					
Allocco	<i>Strix aluco</i>	SB, M irr	SB			x				x					
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	M reg, B	M reg, B	2	x			LR	IND	x					
Rondone	<i>Apus apus</i>	M reg, B, W irr	M reg, B							x					
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	SB, M reg, W	SB	3	x			LR		x					
Gruccione	<i>Merops apiaster</i>	M reg, B	M reg, B	3											
Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i>	M reg, B	M reg, B	2	x	x		EN	RAR	x					
Upupa	<i>Upupa epops</i>	M reg, B	M reg, B							x					
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	M reg, B, W	M reg, B	3						x					
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	SB	SB	2		x		LR		x					
Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>	SB, M irr	SB			x				x					
Calandra	<i>Melanocorypha calandra</i>	SB, M reg, W	SB	3	x			LR	RAR	x					
Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i>	M reg, B	M reg, B	3	x					x					
Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>	SB, M reg, W ?	SB	3							x				
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	M reg, W, SB	SB	2	x						x				
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	M reg, SB, W	M reg, SB, W	3			x				x				
Topino	<i>Riparia riparia</i>	M reg, W irr, B estinto	Estinto	3					EST	x					
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	M reg, B, W irr	M reg, B	3						x					
Balestruccio	<i>Delichon urbica</i>	M reg, B, W irr	M reg, B							x					
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	M reg, B, W irr	M reg, B	3	x					x					
Pispola	<i>Anthus pratensis</i>	M reg, W	M reg, W irr					NE		x					
Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>	M reg, B	M reg, B							x					
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	M reg, SB	SB							x					
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	SB, M reg, W	SB, M reg, W							x					
Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>	SB, M irr	SB					VU	VUL	x					
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	SB, M reg, W	SB, M reg, W							x					

Nome italiano	Specie	Fenologia Lazio	Fenologia SIC	Spec	Ucc I	Part prot	Cacc	L R It	L R Lazio	Berna 2	Berna 3	Cites 1	Cites 2	Bonn 1	Bonn 2
Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>	M reg, W, SB	M reg, W						IND	x					
Sordone	<i>Prunella collaris</i>	SB, M reg, W	M irr							x					
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>	M reg, W, SB	M reg, W, SB							x					
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	M reg, B, W irr	M reg, B							x					
Codirosso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochrurus</i>	SB, M reg, W	M reg, W							x					
Saltimpalo	<i>Saxicola torquata</i>	SB, M reg, W	SB	3						x					
Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i>	SB, M reg	SB	3						x					
Merlo	<i>Turdus merula</i>	SB, M reg, W	SB, M reg, W				x				x				
Cesena	<i>Turdus pilaris</i>	M reg, W	M reg, W irr				x				x				
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	M reg, W, SB	M reg, W				x		IND		x				
Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>	M reg, W	M reg, W				x	NE			x				
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>	M reg, W, SB	M reg, W, SB								x				
Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>	SB, M reg ?	SB							x					
Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>	SB, M irr, W	SB							x					
Canapino	<i>Hippolais polyglotta</i>	M reg, B	M reg, B							x					
Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>	M reg, B	M reg, B							x					
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>	SB, M reg, W	SB, M reg, W							x					
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>	M reg, B	M reg, B							x					
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	SB, M reg, W	SB, M reg, W							x					
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	M reg, SB, W	M reg, SB, W							x					
Regolo	<i>Regulus regulus</i>	M reg, SB, W	M reg, W						IND	x					
Fiorrancino	<i>Regulus ignicapillus</i>	M reg, SB, W	M reg, SB, W							x					
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	M reg, B	M reg, B	3						x					x
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	SB, M reg, W	SB							x					
Cincia bigia	<i>Parus palustris</i>	SB, M reg, W	SB							x					
Cincia mora	<i>Parus ater</i>	SB, M reg, W	M irr							x					
Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>	SB, M irr, W	SB							x					
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	SB, M irr, W	SB							x					

Nome italiano	Specie	Fenologia Lazio	Fenologia SIC	Spec	Ucc I	Part prot	Cacc	L R It	L R Lazio	Berna 2	Berna 3	Cites 1	Cites 2	Bonn 1	Bonn 2
Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>	SB, M irr	SB							x					
Picchio muraiolo	<i>Tichodroma muraria</i>	SB, M reg, W	M reg, W					LR	RAR	x					
Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i>	SB	SB							x					
Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i>	SB, M reg, W	SB								x				
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	M reg, B	M reg, B							x					
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	M reg, B	M reg, B	3	x					x					
Averla capirossa	<i>Lanius senator</i>	M reg, B	M reg, B	2				LR		x					
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	SB, M irr	SB				x								
Gazza	<i>Pica pica</i>	SB	SB				x								
Taccola	<i>Corvus monedula</i>	SB, M irr	SB				x								
Cornacchia	<i>Corvus corone</i>	SB	SB				x								
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	M reg, W, SB	M reg, W, SB				x								
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>	SB	SB				x								
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	SB, M reg	SB				x			x					
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	SB, M reg, W	SB, M reg, W				x				x				
Peppola	<i>Fringilla montifringilla</i>	M reg, W	M irr				x	NE			x				
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	SB, M reg, W	SB, M reg, W							x					
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	SB, M reg, W	SB, M reg, W							x					
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	SB, M reg, W	SB, M reg, W							x					
Lucarino	<i>Carduelis spinus</i>	M reg, W, E irr	M reg, W					VU	IND	x					
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>	SB, M reg, W	SB, M reg, W							x					
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	M reg, W, SB	M irr								x				
Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	M reg, W, SB	M reg, W irr					LR	IND	x					
Zigolo nero	<i>Emberiza cirlus</i>	SB, M reg, W	SB							x					
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>	SB, M reg, W	SB	3						x					
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	M reg, B	M reg, B	2	x			LR	IND	x					
Migliarino di palude	<i>Emberiza schoeniclus</i>	M reg, W	M irr							x					
Zigolo capinero	<i>Emberiza melanocephala</i>	M reg, B	M reg, B	2				LR	RAR	x					

Nome italiano	Specie	Fenologia Lazio	Fenologia SIC	Spec	Ucc I	Part prot	Cacc	L R It	L R Lazio	Berna 2	Berna 3	Cites 1	Cites 2	Bonn 1	Bonn 2
Strillozzo	<i>Miliaria calandra</i>	SB, M reg, W	SB							x					

Elenco specie nidificanti

Vengono contraddistinte con * le specie di maggiore interesse per la conservazione, rimandando alla check list per i dettagli.

Cicogna nera*

La specie non nidifica nel SIC, ma da alcuni anni è una presenza costante sul Fiume Mignone (la coppia ancora non ha mai nidificato con successo). Un'attenta tutela dell'habitat ne può favorire l'espansione anche al SIC. In particolare la specie necessita di assenza di disturbo antropico, pareti rocciose dove nidificare e risorse ittiche. Si raccomanda quindi di tutelare al massimo le pareti tufacee presenti, in particolare la più idonea appare quella che si estende dal confine settentrionale del SIC fino ad oltre il confine della Riserva Naturale Monterano.

Germano reale

Si ha una presenza costante di pochi individui nel SIC, è possibile che nidifichi nei laghetti in località Mercareccia (esterni al SIC). Nel corso successivo della ricerca si potranno avere maggiori dettagli.

Falco pecchiaiolo*

Una coppia nidifica nel comune di Manziana, è possibile che il SIC faccia parte dell'ampio territorio di questa coppia, o di altre che nidificano sui monti della Tolfa. Lo scarso numero di avvistamenti da parte dei guardiaparco della Riserva porta ad escludere una nidificazione interna al perimetro del SIC.

Nibbio bruno*

Sebbene sia una delle specie riportate nella scheda Natura 2000, non sembra plausibile la nidificazione nel SIC, né nelle immediate vicinanze, anche per l'esiguo numero di avvistamenti dei guardiaparco della Riserva. L'ambiente del SIC è comunque idoneo alla presenza di questa specie, che spesso si nutre di pesci; gli individui che vengono avvistati nidificano probabilmente sui monti della Tolfa.

Si fa comunque presente che questa specie nidifica su alberi di grandi dimensioni, e che quindi una politica di conversione a fustaia dei cedui (quasi la totalità dei boschi dell'area) o almeno una gestione che salvaguardi i grandi esemplari, potrebbe favorire la presenza di questa specie anche come nidificante. La possibilità di realizzare carni va analizzata molto attentamente per il rischio di atti di bracconaggio (soprattutto con l'uso di veleno).

Nibbio reale*

La specie frequenta con regolarità l'area, ciò fa supporre che il nido sia più vicino di quello del congenere. Non si esclude totalmente l'eventualità che la specie nidifichi nel SIC o nelle sue vicinanze.

Biancone*

I guardiaparco asseriscono che la specie nidifichi in prossimità del confine settentrionale della Riserva (fuori dal SIC). La presenza costante fa supporre che il nido comunque non sia lontano e che l'ambiente sia particolarmente idoneo a questa specie. Ulteriori studi verranno compiuti, per poter tutelare al massimo il sito di nidificazione.

La specie è presente nella scheda Natura 2000.

Albanella minore*

Una coppia nidificava in un seminativo all'interno della Riserva. Si hanno alcuni avvistamenti della specie da parte dei guardiaparco nel 2003, ma non nel 2002. L'ambiente risulta idoneo e si auspica un monitoraggio della specie finalizzato alla salvaguardia dei nidi, che come è noto rischiano di essere distrutti durante la mietitura dei cereali, prima dell'involto dei piccoli.

Nel corso successivo della ricerca si potranno avere maggiori informazioni.

Sparviere

Si tratta di una specie elusiva, difficile da vedere poiché passa la maggior parte del tempo all'interno del bosco. E' specie più comune di quanto non si creda, e l'avvistamento di un individuo il 22/3/04 in località Lasco del Falegname, fa ritenere probabile la sua nidificazione nel SIC.

Poiana

Specie comunissima, non sono noti i siti di nidificazione, ma è possibile che siano interni al SIC.

Gheppio

Specie comunissima, non sono noti i siti di nidificazione, ma è possibile che siano interni al SIC.

Lodolaio

Specie difficile da vedere per il volo basso, sopra il bosco (ma non solo). Non si hanno segnalazioni da parte dei guardiaparco, anche per la possibile confusione, a distanza, col gheppio. L'ambiente è idoneo alla specie, ma mancano informazioni, che si spera di acquisire nel corso successivo della ricerca.

Lanario*

Specie presente nel comprensorio tolfetano, non si hanno notizie di nidificazioni nel SIC o nelle sue vicinanze, tuttavia l'ambiente è idoneo alla specie. Si raccomanda di tutelare dal disturbo antropico le pareti tufacee presenti, ove la specie potrebbe nidificare (in futuro), in particolare la più idonea appare quella che si estende dal confine settentrionale del SIC fino ad oltre il confine della Riserva Naturale Monterano.

Pellegrino*

Specie presente nel comprensorio tolfetano, non si hanno notizie di nidificazioni nel SIC o nelle sue vicinanze.

Quaglia

L'ambiente è idoneo alla specie e si ipotizza che possa essere nidificante nel SIC, tuttavia sono necessarie ulteriori ricerche.

Fagiano comune

La presenza di questa specie è dovuta sia alla riproduzione che all'immissione a scopo venatorio. Questa specie non viene considerata autoctona.

Gallinella d'acqua

Nel SIC sono presenti alcune coppie nidificanti, in particolare è una presenza costante in prossimità della diga sul Mignone.

Folaga

L'ambiente del SIC non si ritiene adatto alla riproduzione di questa specie che preferisce acque lente o ferme e presenza di fragmiteti. Alcune coppie nidificano nei laghetti in località Mercareccia (esterni al SIC).

Piccione selvatico

Le popolazioni di piccioni presenti nei centri abitati della Tuscia vengono considerate selvatiche. Ho comunque dei dubbi sull'origine della popolazione presente a Canale Monterano, e non ho notato colonie nidificanti sulle pareti tufacee.

Colombaccio

Nidifica nei boschi (e a volte nei cespuglieti in evoluzione), è presente, ma non abbondante. In inverno si radunano all'interno della Riserva gruppi di oltre cento individui, che vi trovano protezione dall'attività venatoria.

Tortora dal collare

Specie che si è espansa notevolmente negli ultimi anni. Si può considerare sinantropica, e in ambienti naturali è rara o assente.

Tortora

Specie comune nel SIC, che rappresenta il suo habitat elettivo, con campi, cespuglieti e boschi che si alternano in un mosaico a piccola scala.

Cuculo

Specie comune.

Barbagianni

Specie comune. In generale nidifica in ruderi, soffitte di case di campagna ecc, per cui si può considerare certa la sua presenza nel SIC, sebbene non siano ancora state effettuate ricerche apposite.

Civetta

Specie comune.

Allocco

Specie comune. Nidifica soprattutto nei boschi. Un individuo è stato rinvenuto morto in prossimità del Lenta, non molto a monte della confluenza del Mignone, rimasto impigliato con un'ala nel filo spinato di una recinzione.

Succiacapre*

L'ambiente è idoneo alla specie, che si può ritenere presente con una buona popolazione. Si tratta di una specie migratrice per la quale lo studio non può essere effettuato prima di maggio.

In generale, questa specie è minacciata dalla distruzione dell'habitat, dall'uso di sostanze chimiche in agricoltura e mostra un'elevata mortalità da impatto sulle strade. Nel nostro caso la popolazione non dovrebbe correre particolari rischi.

Rondone

Nidifica principalmente nei centri abitati. E' un insettivoro dello spazio aereo poco legato agli habitat terrestri.

Martin pescatore*

Specie segnalata nella scheda Natura 2000. Si vede di rado nel SIC, la nidificazione è dubbia. La specie è più frequente a valle del SIC, dove il l'habitat è più idoneo poiché il fiume riduce il carattere torrentizio e la corrente rallenta. Saltuariamente è possibile vedere individui anche sul Lenta o, più spesso, alla diga del Mignone e ai laghetti in località Mercareccia.

Nidifica in pareti argillose per cui è possibile che sia presente assieme alle colonie di gruccioni. Ulteriori ricerche potranno fornire maggiori dettagli.

La specie non sembra essere minacciata nel SIC, unico rischio è l'afflusso turistico in vicinanza dei siti di nidificazione.

Gruccione

Nidifica in colonie, scavando i nidi in pareti verticali di sabbia o argilla. Per una stima delle coppie di deve attendere maggio, la specie si può ritenere comune. In generale, nell'area tolfetana-sabatina la specie sembra essere in espansione.

I siti di nidificazione sono minacciati in quanto spesso facilmente accessibili: ad esempio la specie ha abbandonato la zona della solfataro dove sono ancora visibili i nidi in prossimità della strada. L'accessibilità all'interno della Riserva andrebbe regolata ed indirizzata per tutelare le colonie di questo uccello, anche perché i nidi vengono occupati anche da altre specie come la ghiandaia marina*.

Ghiandaia marina*

Specie segnalata nella scheda Natura 2000. La consistenza della popolazione può essere stimata in 2-6 coppie che gravitano attorno al SIC, ma si deve attendere maggio per una stima più accurata.

Molti siti di nidificazione più o meno storici sono stati abbandonati per cause antropiche, in particolare la specie non sembra più nidificante nelle rovine di Monterano, un nido in prossimità della casa cantoniera sulla strada provinciale Manziana-Tolfa (interno al SIC), posto nel buco di un palo dell'Enel, è stato volontariamente occluso, un altro nido su un rudere è a rischio per l'imminente ristrutturazione.

La popolazione locale appare in serio pericolo, è necessario un attento monitoraggio con individuazione dei nidi e loro tutela (anche tramite la limitazione dell'accesso dei turisti), e in parallelo l'installazione di nidi artificiali che rimpiazzino i siti andati distrutti.

Upupa

Specie abbastanza comune, non sembra correre rischi.

Torcicollo

La nidificazione in tutta l'area appare dubbia, negli ultimi due anni non ho mai individuato la specie. Le ulteriori indagini permetteranno di avere maggiori certezze.

Picchio verde

Comune, ma non abbondante. Probabilmente nell'area risente della gestione a ceduo dei boschi. Nel SIC trova alberi di maggiori dimensioni in cui collocare il nido, in alcune zone la concentrazione dei buchi scavati da questa specie diviene alta (es. in località Ferriere). Una gestione forestale con indirizzo più naturalistico, volta al mantenimento degli alberi di grandi dimensioni, favorirebbe questa specie.

Picchio rosso maggiore

La nidificazione di questa specie è dubbia, non ho mai sentito il verso d'allarme della specie (dal 2002) che permette un'identificazione certa, né mai visto un individuo. Nel corso del conteggio con il metodo I.P.A. ho rilevato in due stazioni individui intenti a tambureggiare, tuttavia questo suono non permette l'identificazione

certa poiché anche il picchio verde, seppur raramente, tambureggia e non ne sono disponibili registrazioni audio (proprio perché evento raro) per poter distinguere le due specie.

Nel corso della ricerca si avranno maggiori certezze.

In ogni caso la presenza del picchio rosso maggiore non è da escludere poiché si tratta di specie molto adattabile, anche se preferisce boschi di alto fusto.

Calandra*

Non ho rilevato individui della specie, ma è probabile che sia presente come nidificante anche nel SIC, ma localizzata. Le ulteriori indagini daranno maggiori dettagli.

Calandrella*

Probabilmente nidificante, ma localizzata. Le ulteriori indagini daranno maggiori dettagli.

Cappellaccia

Trattandosi di specie sedentaria, il fatto di non aver rilevato individui nel SIC, fa supporre che la specie sia particolarmente localizzata, o presente solo in zone più idonee esterne al SIC (es. piana di Stigliano). Le ulteriori indagini daranno maggiori dettagli.

Tottavilla*

Finora risulta essere l'alaudide più comune nidificante nel SIC. Preferisce incolti, cespuglieti e pascoli, abbondanti nel SIC. Presente anche in località Prati di Canale, fra villette e case di campagna.

Allodola

Probabilmente nidificante anche nel SIC, ma non è stata individuata nessuna coppia, solo un individuo a febbraio 2004 (si poteva trattare di uno svernante). E' più legata ai campi di cereali, abbondanti fuori dal SIC, ma scarsi all'interno dei suoi confini, dove prevalgono prati e pascoli. Nell'area è comune.

Rondine

Tipicamente nidifica nelle stalle e nei capannoni, è comune nel SIC.

Balestruccio

Presente nel SIC, forse anche nidificante, anche se è più abbondante a Canale Monterano.

Calandro*

Piuttosto comune nell'area, la sua nidificazione nel SIC è da verificare (a partire da maggio).

Cutrettola

Non si hanno dati sulla sua nidificazione nel SIC, che appare poco probabile, poiché specie più abbondante nella zona costiera.

Ballerina gialla

Nel 1998 trovai un nido in prossimità della solfatara. E' possibile che nidifichi ancora in quella zona, infatti viene talvolta segnalata dai guardiaparco della Riserva. E' poco frequente. L'habitat è idoneo alla specie, che rischia di essere disturbata poiché nidifica praticamente al suolo.

Ballerina bianca

Più abbondante della ballerina gialla, comune in inverno, con l'arrivo di un contingente svernante. Con tutta probabilità nidificante nel SIC, essendo il suo habitat elettivo.

Merlo acquaiolo*

La specie era presente in passato come nidificante sul Mignone nella zona di Mola della Cava (Piero Carradori, com. pers.); Carlo Catoni riferisce di aver sentito il canto alla fine degli anni '90 alle terme di Stigliano, ma di non essere certo dell'identificazione; un individuo è stato visto sul Mignone, in prossimità della confluenza col Fosso del Rafanello, il 23/4/2002 (Andrea De Angelis, com. pers.). Alla luce soprattutto di quest'ultima segnalazione si può ipotizzare che la specie sia ancora presente nell'area, sebbene le ricerche condotte hanno sinora dato esito negativo.

Scricciolo

Specie ubiquitaria nel SIC.

Pettiroso

Comune, ma legato alle aree con vegetazione boschiva. Ubiquitario in inverno.

Usignolo

Comune. L'ambiente di mosaico a piccola scala è ottimale per questa specie, legata ai margini di bosco, cespuglieti in evoluzione, siepi fra i seminativi, ecc.

Saltimpalo

Comune nelle aree aperte e cespugliate.

Passero solitario

Con tutta probabilità non nidifica nel SIC. Nidificava nelle rovine di Monterano (Di Carlo 1977). Viene osservato saltuariamente fra i ruderi e a Canale Monterano. Probabilmente la specie è danneggiata dalle ristrutturazione e dai restauri.

Merlo

Ubiquitario.

Tordela

Specie non facile da rilevare, presente e nidificante nel SIC, sembra più legata a pascoli alberati e cespuglieti in evoluzione che alle zone propriamente boschive. Presente anche in località Prati di Canale, fra villette e case di campagna.

Usignolo di fiume

Specie legata ai corsi d'acqua. Comune nel SIC.

Beccamoschino

Comune negli ambienti aperti (coltivi, prati, pascoli, cespuglieti).

Canapino

Probabilmente comune nel SIC, legato ai cespuglieti; per maggiori dettagli è necessario attendere ulteriori ricerche.

Sterpazzolina

Comune nel SIC, legata ai cespuglieti.

Occhiocotto

Comune, legato ai cespuglieti.

Capinera

Comune, ovunque siano presenti cespugli.

Luì piccolo

Comune nei boschi e nei cespuglieti in evoluzione.

Fiorrancino

Presente ma non abbondante, soprattutto in zone con presenza di grosse edere.

Pigliamosche

Presenza da verificare, si tratta di specie dal canto sommesso e difficilmente rilevabile. Le ulteriori ricerche forniranno maggiori informazioni.

Codibugnolo

Comune nel SIC, nidifica sia nei boschi che nei cespuglieti.

Cincia bigia

Abbastanza comune nel SIC, legata alle zone dove si ha un maggiore sviluppo di vegetazione arborea in prossimità dei corsi d'acqua.

Cinciarella

Ubiquitaria.

Cinciallegra

Ubiquitaria.

Picchio muratore

Assente o molto raro poiché legato a boschi maturi, dal 2002 non ho mai visto un individuo nella Riserva o nel SIC, il 21/4/04 il verso di un individuo è stato sentito da Leonardo Vignoli in prossimità della Quercia della Lega: è possibile che una coppia nidifichi proprio su questo esemplare vetusto che presenta numerosi fori di picchio (che di solito vengono riadattati e utilizzati dal picchio muratore). Si sottolinea come nella vicina Macchia di Manziana (fustaia) la specie sia abbondante.

Questa specie può essere utilizzata come indicatore ambientale del grado di maturità dell'ecosistema forestale, e la presenza nel SIC può rappresentare un obiettivo gestionale.

Rampichino

Presente nel SIC, legato alle zone con alberi maturi, soprattutto con ritidoma spesso (in generale può essere presente anche negli oliveti e nei pascoli alberati).

Pendolino

La nidificazione nel SIC deve essere ancora verificata, è specie legata ai fiumi del piano. Si ha una segnalazione sul Mignone, a valle della confluenza del Fosso Lenta, relativa a una decina di anni fa (Piero Carradori, com. pers.).

Rigogolo

Comune. Nidifica nei boschi e nei campi dove siano presenti degli alberi dove costruire il nido.

Averla piccola*

Specie "presente esclusivamente nei prati incolti utilizzati a pascolo" (Iavicoli 1994); la nidificazione nel SIC verrà accertata nelle successive indagini. L'ambiente del SIC, e soprattutto quello circostante di pascoli cespugliati, è l'habitat elettivo di questa specie che è minacciata dai progetti di miglioramento dei pascoli, con asportazione della vegetazione arbustiva.

Averla capirossa

Come per la congenere. Sebbene sia ritenuta più rara e minacciata, nel comprensorio dei Monti della Tolfa è ritenuta più abbondante (Iavicoli 1994).

Ghiandaia

Comune in tutto il SIC. Nidifica dai cespugliati in evoluzione ai boschi.

Gazza

Presente nel SIC, ma piuttosto localizzata alle aree aperte. Lungo la strada provinciale Manziana-Tolfa, si possono notare diversi nidi su alberi e arbusti sviluppati.

Taccola

Nidifica nei centri urbani e sui ruderi, probabilmente non sono presenti nidi all'interno del perimetro del SIC.

Cornacchia grigia

Ubiquitaria, più abbondante dove vengono svolte attività antropiche (es. dove si effettua il concentramento del bestiame), meno frequente all'interno delle aree boscate più dense.

Storno

E' una specie in netta espansione nell'ultimo decennio. Si potrebbero delineare problematiche legate alla competizione più o meno diretta con altre specie, di cui per ora non si ha notizia.

Nidifica soprattutto nelle campagne in prossimità delle abitazioni. E' specie coloniale con ampi territori. Alcuni nidi sono presenti sotto il ponte della strada provinciale Manziana-Tolfa sul Fosso Lenta.

In inverno si aggiunge un contingente svernante.

Passera d'Italia

Specie nidificante nel SIC dove sono presenti capannoni o abitazioni umane, alcune coppie inoltre nidificano sotto il ponte sul Mignone della strada per Civitella Cesi.

Passera mattugia

Presente assieme alla congenere, anche se più rara, in genere nidifica in cavità naturali (di alberi, rocce, ecc).

Fringuello

Comune nel SIC dove sono presenti boschi e, meno abbondante, dove sono presenti gruppi di alberi. In inverno c'è un contingente svernante, come per gli altri fringillidi.

Verzellino

Localizzato nel SIC, poiché legato alla presenza antropica, presente ad esempio in prossimità delle terme di Stigliano. In inverno c'è un contingente svernante, come per gli altri fringillidi.

Verdone

Comune. Nidifica negli ambienti aperti (dai coltivi ai cespuglieti in evoluzione, ma in generale anche nei giardini, poiché non è disturbato dalla presenza antropica). In inverno c'è un contingente svernante, come per gli altri fringillidi.

Cardellino

Comune. Nidifica negli ambienti aperti. In inverno c'è un contingente svernante, come per gli altri fringillidi.

Fanello

Non ho riscontrato la presenza di questo fringillide, da considerare raro o assente nel SIC.

Zigolo nero

Comune negli ambienti aperti con presenza di cespugli.

Zigolo muciatto

Specie dei cespuglieti e dei margini di bosco, elusiva, difficile da rilevare e in generale rara e localizzata. La presenza nel SIC è da verificare.

Ortolano*

Specie degli ambienti aperti la cui presenza nel SIC è da verificare con le successive ricerche.

Zigolo capinero

Specie degli ambienti aperti, rara e localizzata, la cui presenza nel SIC è da verificare con le successive ricerche.

Strillozzo

Comune negli ambienti aperti, soprattutto seminativi e prati, meno abbondante o assente dove è maggiore la copertura di cespugli.

Elenco delle specie svernanti o di passo

Si riportano solo le specie per le quali si hanno segnalazioni recenti, in base alle proprie osservazioni e alle segnalazioni dei guardiaparco della Riserva.

Il SIC comunque non rappresenta un particolare sito di svernamento, ma piuttosto una zona di limitato transito durante le migrazioni, in tali periodi è possibile la presenza di specie anche di interesse comunitario, ma che tuttavia sono legate più alla rotta migratoria che non alle tipologie di habitat presenti. In ogni caso la conservazione del territorio avrà come conseguenza anche di tutelare la rotta migratoria.

Molte specie acquatiche sostano nei laghetti in località Mercareccia, esterni al SIC.

Vengono contraddistinte con * le specie di maggiore interesse per la conservazione, rimandando alla check list per i dettagli.

Tuffetto

Da ottobre 2001 si aveva una sola segnalazione da parte dei guardiaparco della Riserva, relativa ai laghetti in località Mercareccia (esterni al SIC). Quest'anno si hanno varie segnalazioni per la stessa zona, anche relative alla presenza di piccoli (da verificare). La specie potrebbe aver nidificato in quest'area contigua al SIC.

Cormorano

Presenza costante nel SIC dall'autunno alla primavera, generalmente con pochi individui (un assembramento di 18 individui in data 14/3/2002 in località Faggione, segnalazione dei guardiaparco della Riserva).

Tarabusino*

Ho visto un individuo sul Mignone, poco prima della confluenza del Fosso del Rafanello, il 3/5/2003. Altre segnalazioni si hanno per il Mignone a valle del SIC, non si hanno dati sulla nidificazione.

Garzetta*

Presenza costante nel SIC.

Airone bianco maggiore*

Ho visto un individuo il 25/8/2003, dove il Fosso Lenta si immette nel Mignone.

Airone cenerino

Presenza costante nel SIC.

Alzavola

Occasionalmente piccoli gruppi di individui (2-5) sostano nei laghetti in località Mercareccia e alla diga del Mignone, in autunno inverno.

Moretta

Sette individui erano presenti nel periodo 20-27 aprile 2003 nei laghetti in località Mercareccia (segnalazione dei guardiaparco della Riserva).

Corriere piccolo

La specie probabilmente nidifica nel Mignone, a valle del SIC. Un individuo è stato avvistato sul Fosso Lenta il 30/3/2004 (Giuliano Fanelli, com. pers.).

Pavoncella

Numerosi individui (fino a circa 60) svernano nella Riserva (soprattutto in località Frassineta, ma anche all'interno del SIC). Il contingente varia di anno in anno, per il 2004 non si hanno segnalazioni.

Beccaccino

Ho visto un individuo in prossimità del Mignone, poco a monte del ponte nella Riserva, in data 28/3/2004.

Beccaccia

Alcuni individui svernano nella zona (nel SIC ad esempio sul Bicione).

Piro piro culbianco

Ho visto un individuo sul Fosso Chiarone in prossimità del confine nord del SIC in data 27/3/2004, ed un altro (o lo stesso) il giorno seguente in volo sopra al Fosso Lenta vicino alle terme di Stigliano. E' una specie che durante la migrazione sosta lungo i piccoli corsi d'acqua.

Piro piro boschereccio*

La specie sosta nei laghetti in località Mercareccia e alla diga sul Mignone, durante la migrazione (in base alle segnalazioni dei guardiaparco: fine aprile-inizio maggio e luglio-agosto), con gruppetti di pochi individui (fino a 5).

Passera scopaiola

Comune in inverno.

Codiroso spazzacamino

Comune in inverno.

Tordo bottaccio, tordo sassello

Presenti nei boschi in inverno.

Regolo

Comune in inverno.

Picchio muraiolo

Sosta a Monterano in inverno, per pochi giorni, ma abbastanza regolarmente (segnalazioni dei guardiaparco della Riserva per gli anni 2001, 2003, 2004).

Lucarino

Presente in inverno con piccoli gruppi di individui, spesso sugli ontani lungo i corsi d'acqua.

Confronto con dati storici

Si propone un confronto con i dati esposti da Di Carlo (1977), per le specie di maggiore interesse o dove si siano registrati particolari variazioni. Per dettagli sulle singole specie si rimanda ai paragrafi precedenti. Vengono contraddistinte con * le specie di maggiore interesse per la conservazione, rimandando alla check list per i dettagli.

Ardeidi, anatidi ed altre specie legate agli habitat acquatici

Si tratta di specie non menzionate da Di Carlo, che hanno avuto una notevole espansione a seguito di una maggiore tutela.

Il tuffetto è nidificante eventuale nella Riserva, il cormorano, la garzetta*, l'airone cenerino e il germano reale (nidificante eventuale) sono presenze costanti, più rari il tarabusino* e l'airone bianco maggiore*, l'alzavola e la moretta.

Cicogna nera*

E' una specie che sta colonizzando l'Italia negli ultimi anni, con la prima nidificazione accertata nel 1994 (Bordignon 1995).

Capovaccaio*

L'ultima nidificazione documentata nei Monti della Tolfa è avvenuta nel 1981 (Cortone & Liberatori 1989). La specie si è estinta a causa della persecuzione diretta da parte dell'uomo con l'asportazione di uova e pulli e tramite l'uso di bocconi avvelenati.

In un futuro più o meno prossimo si può ipotizzare una reintroduzione della specie, cosa che sta avvenendo in distretti della Toscana non molto lontani (provincia di Grosseto).

Tortora dal collare

Specie sinantropica espansasi progressivamente in tutta Italia (prima nidificazione nel 1947) dall'Europa sud-orientale. Non è riportata da Di Carlo (1977).

Gufo reale*

Chiavetta (1977) lo considerava probabile nidificante nei Monti della Tolfa, ora è scomparso da tutta l'area. La causa viene attribuita da Penteriani (1995) agli abbattimenti diretti e a quelli per elettrocuzione.

Picchio verde e picchio rosso maggiore

Di Carlo (1977) ritiene queste specie "scarse", e sicuramente ancora oggi il picchio rosso maggiore si può ritenere scarso nell'area del SIC e nel territorio della Riserva Naturale Monterano. Il picchio verde è invece ben presente anche se non abbondante. Queste specie sono probabilmente in aumento numerico nell'area a causa della maggiore tutela e del lento costituirsi di boschi più maturi.

Topino*

Di Carlo (1977) riferisce di una colonia in prossimità del Mignone sotto Monterano nel 1974, questa costituisce l'ultima nidificazione documentata della specie nel Lazio.

E' comunque necessario proteggere il sito affinché rimanga idoneo per una auspicabile (sebbene remota) ricolonizzazione dell'area.

Merlo acquaiolo*

Di Carlo (1977) lo ritiene solo specie di passo, al contrario ho raccolto una testimonianza diretta (Piero Carradori) che la specie era nidificante almeno fino alla fine degli anni '60. Evidentemente anche in passato si trattava di una specie rara e localizzata.

Valutazione dello stato degli habitat

Qualità delle acque

Si dà una breve valutazione della qualità delle acque del SIC in base a semplici osservazioni macroscopiche.

Fiume Mignone

Qualità mediocre, portata molto ridotta in estate nel tratto compreso tra la diga e l'immissione del Fosso Lenta.

Fosso Lenta

Qualità mediocre-buona indicativamente nella zona a valle delle terme di Stigliano, buona più a monte.

Fosso Bicione

Qualità mediocre, a tratti scarsa, per la presenza di numerose sorgenti sulfuree.

Fosso Chiarone

Qualità mediocre-buona, probabilmente per la presenza di sostanze azotate provenienti dalle attività zootecniche e agricole.

Fosso Fortino

Qualità buona-ottima, acqua cristallina e inodore, assenza di alghe filamentose.

Presenza delle specie negli habitat

Sono stati selezionate le tipologie di habitat di maggiore rilievo per l'avifauna, aggiungendo anche le categorie "ambiente rupicolo" e "ruderi/manufatti" poiché di rilievo per alcune specie di interesse per la conservazione (rapaci, ghiandaia marina).

Per le specie con ampi territori, come i rapaci, si mettono in evidenza gli ambiente preferiti o frequentati più assiduamente.

Vengono contraddistinte con * le specie di maggiore interesse per la conservazione, rimandando alla check list per i dettagli.

Tabella 3 Presenza delle specie negli habitat. Con * le specie di maggiore interesse per la conservazione.

Nome italiano	Specie	acque lente/ferme	acque veloci	vegetazione ripariale arborea	vegetazione ripariale arbustiva	seminativi/prati	pascoli con arbusti	arbusteti in evoluzione	boschi	ambiente rupicolo	ruderi/manufatti
Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	ferme									
Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i>	x									
Tarabusino*	<i>Ixobrychus minutus</i>	x		x	x						
Garzetta*	<i>Egretta garzetta</i>	x									
Airone bianco maggiore*	<i>Casmerodius albus</i>	x									
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>	x	x								
Cicogna nera*	<i>Ciconia nigra</i>	x								x	
Alzavola	<i>Anas crecca</i>	x									
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	x	x								
Moretta	<i>Aythya fuligula</i>	ferme									
Falco pecchiaiolo*	<i>Pernis apivorus</i>						x	x	x		
Nibbio bruno*	<i>Milvus migrans</i>	x				x	x	x	x		
Nibbio reale*	<i>Milvus milvus</i>					x	x	x	x	x	
Biancone *	<i>Circaetus gallicus</i>					x	x	x	x	x	
Albanella minore*	<i>Circus pygargus</i>					x					
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>							x	x		
Poiana	<i>Buteo buteo</i>					x	x	x	x	x	
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>					x	x	x			
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>							x	x		
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>					x	x				
Fagiano comune	<i>Phasianus colchicus</i>					x	x	x	x		
Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>	x			x						
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	x		x	x						
Folaga	<i>Fulica atra</i>	x			x						
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>					x	x				
Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>					x	x	x	x		

Nome italiano	Specie	acque lente/ferme	acque veloci	vegetazione ripariale arborea	vegetazione ripariale arbustiva	seminativi/prati	pascoli con arbusti	arbusteti in evoluzione	boschi	ambiente rupicolo	ruderi/manufatti
Merlo acquaiolo*	<i>Cinclus cinclus</i>		x								
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>			x	x		x	x	x		
Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>					x	x	x			
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>			x	x			x	x		
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>			x	x		x	x	x		
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>					x	x				x
Saltimpalo	<i>Saxicola torquata</i>					x	x	x			
Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i>										x
Merlo	<i>Turdus merula</i>			x	x		x	x	x	x	x
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>								x		
Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>								x		
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>						x	x	x		
Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>			x	x						
Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>					x	x	x			
Canapino	<i>Hippolais polyglotta</i>			x	x		x	x			
Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>						x	x			
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>						x	x			
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>						x	x			
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>			x	x		x	x	x		
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>							x	x		
Regolo	<i>Regulus regulus</i>			x					x		
Fiorrancino	<i>Regulus ignicapillus</i>			x					x		
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>			x				x	x		

Nome italiano	Specie	acque lente/ferme	acque veloci	vegetazione ripariale arborea	vegetazione ripariale arbustiva	seminativi/prati	pascoli con arbusti	arbusteti in evoluzione	boschi	ambiente rupicolo	ruderi/manufatti
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>			x	x		x	x	x		
Cincia bigia	<i>Parus palustris</i>			x							
Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>			x	x		x	x	x	x	x
Cinciallegra	<i>Parus major</i>			x	x		x	x	x	x	x
Picchio muraiolo	<i>Tichodroma muraria</i>										x
Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i>			x				x	x		
Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i>	x		x							
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>			x				x	x		
Averla piccola*	<i>Lanius collurio</i>					x	x				
Averla capirossa	<i>Lanius senator</i>					x	x				
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>			x			x	x	x		
Gazza	<i>Pica pica</i>					x	x	x			
Taccola	<i>Corvus monedula</i>										x
Cornacchia	<i>Corvus corone</i>					x	x	x	x		x
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>					x	x	x	x		x
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>										x
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>										x
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>			x				x	x		
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>						x	x			x
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>			x			x	x			
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>					x	x	x			
Lucarino	<i>Carduelis spinus</i>			x							
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>					prati	x				
Zigolo nero	<i>Emberiza cirrus</i>						x	x			
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>						x	x			
Ortolano*	<i>Emberiza hortulana</i>						x				
Zigolo	<i>Emberiza</i>					x					

Nome italiano	Specie	acque lente/ferme	acque veloci	vegetazione ripariale arborea	vegetazione ripariale arbustiva	seminativi/prati	pascoli con arbusti	arbusteti in evoluzione	boschi	ambiente rupicolo	ruderi/manufatti
capinero	<i>melanocephala</i>										
Strillozzo	<i>Miliaria calandra</i>					x	x				

Stato di conservazione degli habitat e minacce

Ci si riferisce alle tipologie fisionomiche di habitat.

Boschi

In generale sono in uno stato di conservazione da mediocre a scarso. Le cause risiedono essenzialmente nell'azione congiunta del pascolo e del governo a ceduo, a cui si aggiunge in alcune aree (es. tra il Fosso Bicione e Monterano) il passaggio ricorrente del fuoco.

Effetti del governo a ceduo

[Da Scarfò 2002, con opportune modifiche e adattamenti].

Il governo a ceduo si basa su turni brevi (12 anni per il castagno, 16 per i boschi misti; L.R. 4/1999) e tagli che rilasciano un esiguo numero di matricine (30/ha per il castagno, 60/ha per le altre specie; L.R. 4/1999). Il principale effetto dal punto di vista ecologico è quello di riportare a stadi serali iniziali l'ecosistema dopo ogni taglio, con risultati decisamente negativi sulle specie tipiche degli ecosistemi maturi. A ciò si affianca un seppur temporanea distruzione dell'habitat.

Gli effetti sono tanto maggiori quanto più brevi sono i turni, minore il numero di matricine rilasciate e più ampie le tagliate (nel Lazio la L.R. 4/1999 prevede tagliate massime di 10 ha, 20 per il castagno, ma superfici maggiori possono essere utilizzate su motivata richiesta: nella pratica sono frequenti tagli tra i 20 e i 40 ha).

In generale inoltre, il governo a ceduo favorisce condizioni di maggior xericità, anche perché ad esso si associano suoli più superficiali rispetto a quelli delle fustaie, con il risultato che le specie forestali più esigenti (ad esempio, fra quelle presenti nel SIC, l'acero di monte e il faggio) ne risultano svantaggiate, e la conseguenza che i boschi si presentano in condizioni sempre più spinte di purezza. Ciò anche come conseguenza della selezione fatta dall'uomo al momento del taglio, che favorisce le specie di maggiore interesse economico (in particolare il cerro, per la legna da ardere), nonché per il fatto che non tutte le specie presentano la stessa capacità pollonifera (sono favorite le querce, il castagno, i carpini).

Il bosco ceduo si presenta semplificato anche per il minor numero di nicchie ecologiche, in particolare l'età giovane delle piante non permette la presenza di esemplari arborei di grandi dimensioni, che generalmente hanno un gran numero di cavità utilizzate come rifugi e tane di molte specie animali (chiroteri, micromammiferi, martora, rapaci notturni, cince, ecc.), nonché la presenza di insetti riportati nell'allegato II della direttiva *Habitat* come il cervo volante (*Lucanus cervus*) o il cerambicide delle querce (*Ceramix cerdo*). L'assenza di grandi esemplari sfavorisce anche i picidi che non trovano fusti adatti in cui scavare il nido; presenti nel SIC con basse densità (il picchio rosso minore *Picoides minor* è assente, raro quello maggiore, mentre il picchio verde mostra densità inferiori a quelle potenziali). Queste specie sono presenti e più o meno abbondanti nelle vicine fustaie dei Monti Sabatini o di Manziara. Lo stesso vale per altre specie ornitiche tipiche dei boschi maturi come il picchio muratore e il rampichino (probabilmente assente il primo, presente con basse densità il secondo).

Infine, tagliate di grandi dimensioni e con un ridotto numero di matricine presentano un impatto paesaggistico non trascurabile e ripercussioni sulla portata solida dei corsi d'acqua.

Effetti del pascolo in bosco

[Da Scarfò 2002, con opportune modifiche e adattamenti].

Il degrado dei boschi causato dall'eccessivo carico di bestiame è ben documentato nel Piano di Assestamento Forestale della Riserva Naturale Monterano (Maetzke 1997) e ad esso si rimanda per ulteriori approfondimenti. Si può notare come i danni sulla rinnovazione e sullo strato arbustivo siano presenti in tutti i boschi in cui possano giungere gli animali al pascolo, mentre danni da animali selvatici sembrano essere pressoché assenti, anche per la bassa densità delle popolazioni di cinghiale. In particolare si sottolinea come il pascolo in bosco causi il costipamento del suolo e favorisca l'erosione (ad esempio sulle sponde non

recintate del Fosso Lenta) e come sia in grado di modificare la composizione floristica delle fitocenosi, favorendo le specie non pabulari, e riducendo la biodiversità. Fra le specie arboree più danneggiate si ricorda l'olmo, che viene anche scorciato, l'orniello e il leccio, mentre un esempio emblematico fra le specie arbustive presenti lungo i corsi d'acqua è costituito dal bosso, assente o molto danneggiato ovunque il bestiame lo raggiunga; è inoltre agevole notare la netta differenza vegetativa di questa specie tra le zone recintate e quelle accessibili al pascolo.

Effetti congiunti ceduo-pascolo

In molte aree il bosco, successivamente al taglio, non viene protetto dal pascolo, con conseguenze ancora più drammatiche sul suolo (già danneggiato dalle trattrici cingolate comunemente utilizzate per l'esbosco) e sulla rinnovazione. L'effetto globale sono boschi radi e sofferenti, popolati da comunità ornitiche banali.

Ambiente ripariale

Si procede ad una descrizione per grandi linee suddivisa per corsi d'acqua.

Fiume Mignone

A monte del ponte nella Riserva, l'ambiente si presenta dominato da vegetazione arborea ben sviluppata, il grado di naturalità è crescente da valle a monte, con il ridursi della presenza antropica e del pascolo (che giunge comunque sempre fino al fiume). Poco a monte del ponte c'è una zona densamente pascolata e prati, qui l'impatto (anche antropico diretto) è molto elevato sulle specie forestali e sul suolo (con fenomeni di erosione), in particolare in prossimità di una sorgente sulfurea, dove sono presenti nidi di gruccione. In questa stessa area nidificava una colonia di topino.

Appare indispensabile una maggiore tutela.

A valle del ponte, nella zona sulla sponda destra, l'ambiente è prevalentemente di pascolo cespugliato e alberato, fino a tratti di bosco vero e proprio, soprattutto in prossimità del fiume; l'impatto del pascolo è considerevole. Sulla sponda sinistra, fino alla diga, c'è il bosco e l'impatto del pascolo sembra essere più limitato. La vegetazione arborea strettamente ripariale è ben sviluppata offrendo siti di nidificazione al picchio verde e alla cincia bigia. Anche in questo tratto il bestiame giunge fino al fiume.

La diga offre un ambiente di acqua stagnante che favorisce la sosta di alcune specie migratrici acquatiche (piro piro boschereccio, garzetta, airone cenerino, ecc), funzione meglio assolta dai laghetti in località Mercareccia, non distanti.

In località Faggione, sulla sponda sinistra, si estende ancora il bosco, in alcuni tratti persino preservato dal pascolo.

L'area che si estende a valle della diga fino alla casa cantoniera sulla strada provinciale Manziana-Tolfa, gode di presenza antropiche molto ridotte, salvo la zona delle Ferriere con il guado e un'attività venatoria piuttosto ridotta esternamente alla Riserva Monterano.

Dalla casa cantoniera al ponte della strada per Civitella Cesi il territorio è più intensamente sfruttato come pascolo, vi sono capannoni e piccole costruzioni, la presenza antropica è maggiore anche per la facile accessibilità, il disturbo dovuto alla strada provinciale si fa rilevante sulla sponda sinistra. L'ambiente è caratterizzato da pascoli più o meno densamente cespugliati e alberati, in cui il fiume viene ad incidere solo una ridotta interruzione di continuità, data la sottile fascia di vegetazione ripariale in molti tratti costituita solo da arbusti dei pascoli; la vegetazione arborea, quando presente, è costituita da filari di piante limitati all'alveo e alle sponde. Quasi ovunque ovini e bovini hanno libero accesso al fiume.

Fosso Lenta

Nel tratto a monte delle terme di Stigliano, il fiume scorre quasi sempre all'interno di boschi mesofili di forra, che la presenza del corso d'acqua modifica solo limitatamente con salici e ontani. La presenza di bestiame è numericamente più limitata, per molti tratti l'accesso alle sponde è impedito al pascolo con recinzione in filo spinato e il bosso è quasi ovunque rigoglioso. La presenza antropica è molto ridotta e l'ambiente conserva una certa "naturalità". E' presente anche un piccolo tratto di fustaia, ma non si è evidenziata una modificazione della comunità ornitica forestale con specie più esigenti, forse per le ridotte estensione della fustaia stessa.

Nella zona in prossimità delle terme di Stigliano si evidenzia un certo impatto antropico, dovuto anche ai lavori in corso, nonché ad un intervento in prossimità del corso d'acqua volto alla realizzazione di una strada camionabile a fondo migliorato; il rifacimento della recinzione sulla sponda sinistra ha comportato un decespugliamento.

Nel tratto a valle delle terme fino a poco prima della confluenza del Fosso Ferrone, l'ambiente è ancora ben conservato, anche se al bosco si alternano pascoli cespugliati.

In prossimità del Fosso Ferrone c'è una zona ad impatto antropico maggiore con zone per il concentrazione del bestiame, sul versante sinistro è stato recentemente eseguito un esteso taglio boschivo (forse 40 ha). A valle del Fosso Ferrone il bestiame ha pieno accesso alle sponde, a sinistra fino al ponte della strada provinciale Manziana-Tolfa, a destra all'incirca ad un chilometro dal ponte ricomincia la recinzione. Il fiume scorre quasi sempre fra prati e pascoli e l'ambiente ripariale è ridotto sia come estensione che come funzionalità: è costituito in prevalenza da una vegetazione di rovi, pruni e biancospini, mentre le specie arboree sono limitate a singoli filari lungo le sponde. Gli interventi per il rifacimento della citata recinzione hanno danneggiato e ridotto la già scarsa vegetazione ripariale, con un decespugliamento che ha comportato anche l'eradicazione di alberelli soprattutto di olmo e acero campestre. La presenza antropica è generalmente ridotta e l'area gode di una certa "tranquillità".

Fosso Bicione

L'ambiente ripariale del Fosso Bicione, se ben conservato dal pascolo soprattutto a causa della pendenza, subisce tuttavia un'invasiva presenza antropica dovuta alla presenza del sentiero natura più assiduamente frequentato da parte delle scolaresche di tutta la Riserva Monterano. A valle della solfataria, il sentiero si allontana e il corso d'acqua diviene praticamente irraggiungibile a piedi, ma rimane il disturbo causato dalla strada principale della Riserva, che corre parallela al Bicione. Recentemente, operazioni di rifacimento della strada hanno asportato la vegetazione cespugliosa che in parte tutelava la forra sottostante.

Dal punto di vista vegetazionale, l'ambiente ripariale è costituito da boschi di forra mesofili (a cui si aggiungono salici, pioppi e ontani; è presente anche il faggio), relativamente ben conservati, di cui si auspica la conversione a fustaia.

Fosso Chiarone

Il tratto del Chiarone incluso nel SIC scorre quasi totalmente fra i pascoli. L'accesso al corso d'acqua è generalmente impedito da recinzioni in filo spinato. La vegetazione ripariale è esigua e spesso costituita solamente da arbusti, a cui si aggiungono salici e ontani.

Il recente rifacimento della recinzione in sponda sinistra ha comportato un decespugliamento con asportazione di piccoli esemplari di olmo e acero campestre; questi interventi impediscono l'ulteriore espansione della vegetazione ripariale (s.l.) che rimane limitata alla stretta striscia interna alla recinzione.

Fosso Fortino

Si tratta di un esiguo corso d'acqua che scorre all'interno di boschi cedui di cerro. Nella parte alta del corso sono invece presenti pascoli cespugliati e alberati. Non si ha una vera e propria vegetazione ripariale.

Alcuni boschi non sono pascolati e si presentano come cedui in buono stato, mentre le aree ove il bestiame è presente mostrano il tipico aspetto di bosco degradato, impoverito e con scarsa copertura arborea, suoli estremamente superficiali e fenomeni erosivi causati dal passaggio concentrato del bestiame.

Pascoli

Nelle loro diverse forme, dai prati seminati ai cespugliati con alberi, sono l'ambiente dominante nell'area.

Nell'insieme non sembrano rischiare una diminuzione della loro superficie (salvo speculazioni edilizie o simili), ma nel tempo si potranno avere variazioni nei rapporti tra le diverse tipologie. L'evoluzione verso il bosco sarà limitata solo a piccole aree meno accessibili e con presenza di bestiame più saltuaria, mentre in alcune zone (es. sponda destra del Mignone poco a monte della casa cantoniera della strada provinciale Manziana-Tolfa) sono stati eseguiti recentemente decespugliamenti e spietramenti. Questi interventi in generale sono limitati alle aree più pianeggianti e potenzialmente più produttive.

Le aree aperte ospitano molte specie di interesse conservazionistico, per molte delle quale la consistenza, la distribuzione e la selezione dell'habitat deve essere ancora approfondita in questa ricerca in quanto specie migratrici che giungono prevalentemente a maggio (calandrella, calandro, averle, ortolano, zigolo capinero).

Ambiente rupestre

Ci soffermiamo su questo ambiente, non molto esteso nel SIC, ma presente ai suoi margini, per sottolinearne l'importanza soprattutto per i rapaci, sia presenti come il biancone, che potenziali, come il lanario, il pellegrino, e in futuro magari nuovamente il gufo reale e il capovaccaio, a questi si potrebbe aggiungere la cicogna nera.

I rapaci, che in passato sono stati oggetto di persecuzioni dirette, oggi potrebbero riespandersi se solo trovassero siti idonei, ovvero non disturbati dalla presenza umana verso la quale sono, a ragione, oltremodo diffidenti.

Torniamo a ribadire l'importanza della tutela, soprattutto dalle attività antropiche circostanti, del costone tufaceo che si estende sul Mignone a nord del SIC.

Ruderi

Sebbene non si tratti di un vero e proprio ambiente, emerge la necessità di un'attenta analisi degli interventi di restauro o ristrutturazione, poiché si tratta di manufatti dove nidificano specie che sembrano in rarefazione nell'area o che comunque sono state allontanate da siti storici, come il passero solitario e la ghiandaia marina.

Siti di nidificazione del gruccione

Si fa riferimento al gruccione perché specie comune che può fungere da indicatore per il particolare microhabitat in cui nidifica, ovvero costoni di terreno più o meno verticali facilmente escavabili. Questi siti vengono poi occupati anche da altre specie come la ghiandaia marina, o sono aree idonee alla nidificazione del martin pescatore e del topino. Molto spesso si trovano in aree facilmente accessibili con conseguente disturbo, per cui è necessario un censimento e un' accorta gestione.

Minacce attuali e interventi urgenti

Decespugliamenti e altri interventi sulla vegetazione ripariale: è urgente far conoscere agli organi competenti la necessità di effettuare la valutazione d'incidenza. Sulla base di tale documento si potranno dare indicazioni per ridurre l'impatto degli interventi.

Immissioni di specie ittiche alloctone nel Fiume Mignone e suoi affluenti: è evidente la necessità di bloccare le immissioni di specie alloctone nei corsi d'acqua del SIC, in particolare ci si riferisce alle trote iridee "pronta pesca" immesse sia alla fine di febbraio che, almeno nel 2004, alla fine di marzo. Si potrà valutare in altra sede se permettere le immissioni a valle del SIC.

Restauri e ristrutturazioni: è necessario verificare se tali interventi interessino nidi, in particolare di ghiandaia marina. Sarebbe opportuno rinviare i lavori fino all'involo dei giovani e predisporre delle cassette nido per gli anni successivi.

Sorgenti sulfuree sul Mignone, a nord di Monterano: è urgente recintare l'area di nidificazione dei gruccioni per limitare l'accesso sia alle persone che agli animali al pascolo. Questi ultimi stanno causando nell'area piccoli fenomeni di dissesto del terreno. Si può intervenire adducendo anche motivi di sicurezza.

Pareti tufacee sul Mignone a nord del SIC: è necessario prendere contatti con gli uffici competenti per giungere ad una tutela dal disturbo antropico nei tempi più brevi possibili.

Bibliografia

- Bibby C. J., Burgess N. D., Hill D. A. (1993) – *Bird census techniques*. Academic press, Londra.
- Blasi C. (1994) – *Fitoclimatologia del Lazio*. Fitosociologia 27: 151-175.
- Blasi C., Cutini M., Fortini P., Di Marzio P. (1993) – *I boschi di caducifoglie del comprensorio Barbarano Romano-Canale Monterano (Lazio settentrionale)*. Ann. Bot. vol. LI Suppl. Ric. Biol. Selvaggina. 10 Studi sul territorio: 279-296.
- Blondel J., Ferry C., Frochet B. (1970) – *La méthode des Indices Ponctuels d'Abondance (I.P.A.) ou des relevés d'avifaune par «Stations d'Ecoute»*. Alauda, 38: 55-71.
- Boano A., Brunelli M., Bulgarini F., Montemaggiori A., Sarrocco S., Visentin M. (a cura di) (1995) – *Atlante degli uccelli nidificanti nel Lazio*. Alula, volume speciale (1-2).
- Bordignon L. (1995). Riv. Ital. Orn. 64: 106-116.
- Brichetti P., Gariboldi A. (1997) – *Manuale pratico di ornitologia*. Edagricole, Bologna.
- Brunelli M., Fraticelli F. (1997) Alula, IV.
- Calvario E., Gustin M., Sarrocco S., Gallo-Orsi U., Bulgarini F., Fraticelli F. (2000) – *Nuova lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia*. www.ebn.it.
- Chiavetta M. (1977) – *Ricerche sugli uccelli rapaci del comprensorio tolfetano-cerite*. In AA. VV., *Ricerche ecologiche floristiche e faunistiche nel comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate*. Acc. Naz. dei Lincei, Problemi di Scienza e Cultura, Quad. 227: 177-189.
- Cortone P., Liberatori F. (1989) – *Aggiornamento sulla situazione del Capovaccaio, Neophron percnopterus, nell'Italia peninsulare*. Riv. Ital. Orn. 59 (1-2): 49-59.
- Di Carlo E.A. (1977) – *L'avifauna del comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate (Lazio settentrionale)*. In AA. VV., *Ricerche ecologiche floristiche e faunistiche nel comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate*. Acc. Naz. dei Lincei, Problemi di Scienza e Cultura, Quad. 227: 125-176.
- Fanelli G., Menegoni P. (2000) – *Carta della Vegetazione della Riserva Naturale Monterano*. Quaderni della Riserva Naturale Monterano, 4.
- Iavicoli D. (1994) in Boano A., Brunelli M., Bulgarini F., Montemaggiori A., Sarrocco S., Visentin M. (a cura di), *Atlante degli uccelli nidificanti nel Lazio*. Alula, volume speciale (1-2), p. 160.
- Maetzke F. (1997) – *Piano di assestamento dei boschi compresi nella Riserva Naturale Monterano di proprietà dell'Università Agraria di Canale Monterano per il periodo 1997-2012*.
- Pavari A (1916) – *Studio preliminare sulla coltura delle specie esotiche in Italia*. Ann. R. Ist. Sup. For. Naz., 1: 159-379.
- Penteriani V. (1995) in Boano A., Brunelli M., Bulgarini F., Montemaggiori A., Sarrocco S., Visentin M. (a cura di), *Atlante degli uccelli nidificanti nel Lazio*. Alula, volume speciale (1-2), pp. 66-67.
- Pignatti S. (1998) – *I boschi d'Italia*. UTET, Torino.
- Scarfò F. (2001) – *La ghiandaia Garrulus glandarius (L.) nelle cerrete dell'Alto Lazio: esame della densità delle popolazioni in relazione alla gestione forestale*. Tesi di laurea in Scienze Forestali ed Ambientali, Viterbo.
- Scarfò F. (2002) – *Tirocinio pratico applicativo. Relazione riservata*. Riserva Naturale Regionale Monterano, relazione interna.
- Tucker G.M., Heath M.F. (1994) – *Birds in Europe: their conservation status*. Birdlife Conservation Series n. 3, Cambridge.